

STAMPA INDOTTRINATA

## Il campione dell'insulto dà lezione ai cronisti sul linguaggio da usare per gay e omofobia

EDUCAZIONE

04\_05\_2016



**Andrea  
Zambrano**



L'ordine dei giornalisti ha organizzato per il prossimo 8 giugno un seminario rivolto ai suoi iscritti chiamato *Unioni civili, omofobia, famiglia. L'uso del linguaggio per le minoranze sessuali nei mass media*. Il seminario è inserito nella piattaforma Sigef, il sistema che i

giornalisti hanno a disposizione per i corsi di aggiornamento relativi alla loro professione.

**L'argomento scelto** (il linguaggio da utilizzare per quelli che comunemente vengono chiamati i nuovi diritti) non rappresenta certo una novità: sulla *Nuova BQ* abbiamo già espresso riserve circa l'opportunità di questo tipo di iniziative che sembrano ispirate alla strategia presentata dall'allora governo Monti tramite l'Unar (l'ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali) chiamata *Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT* e che dietro un buonismo di facciata adombrano una pesante limitazione della libertà di espressione ([qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

**In sostanza: chi tra i professionisti dell'informazione** non si adegua a parlare di matrimoni gay, omofobia, gender *theory* e adozioni gay secondo un preciso dettato che si è autoimposto dal politicamente corretto e da un certo pensiero antropologicamente rivoluzionario, rischia una sanzione disciplinare.

**L'ordine dei giornalisti ha così iniziato** ad affrontare anche questa tematica tra le più svariate messe a disposizione ai cronisti per acquisire punti formativi. Succede dunque che a Milano l'8 giugno prossimo si terrà una di queste lezioni. Tenuta da un giornalista? No. Un accademico della crusca? Nemmeno.

**Il relatore del corso è un militante della causa Lgbt**, del quale però nella scheda informativa non viene esplicitato il *curriculum*. Si chiama Alessandro Galvani. Soltanto il nome. Crediti accademici? Non si sa, però sembra essere molto addentro alle questioni se persino un ordine professionale si affida alla sua sapienza.

**Non sarà per caso lo stesso che, su Twitter**, con lo stesso nome si definisce *Pedagogista gay per famiglie con figli LGBT*? Titolo, questo, che non si capisce bene da quale istituto sia stato rilasciato, ma tant'è. Basta associare la parola pedagogista a quella gay e il gioco è fatto: è più generico che dire chitarrista rock, ma in certi ambienti, e si vede che quello giornalistico non fa eccezioni, basta per avere credenziali aleatorie per parlare *ex cathedra*.

**E fin qui, discutibile finché vogliamo**, però fa parte del gioco, e sappiamo bene quale gioco sia. Anche se risulta strano che a parlare del linguaggio *politically correct* pro causa gay sia proprio un esponente di quella che da molti viene definita una lobby tale da imporre spesso a scuole, politici e giornalisti la sua misura delle cose. E guai a dire che è sbagliata.

**Si tratta della stessa persona?** Sembra proprio di sì. Se fosse così quello che forse l'Ordine dei giornalisti non ha verificato, e se lo ha fatto sarebbe davvero sospetto, è lo

stile utilizzato dal pedagogo per interloquire con i suoi amabili conversatori sui social network. In altri termini: la sua capacità di dialogare con rispetto e buone maniere nei confronti di tutti.

**Tra gli argomenti affrontati nel corso infatti, compare** anche la voce: “esempi di linguaggio inclusivo e rispettoso della libertà di parola”. Bene. Andiamo a vedere il rispetto della libertà di parola secondo questo campione di deontologia dal suo profilo Twitter: A Rocco Buttiglione dà del “coglione”, mentre a commento di una manifestazione di destra contro i migranti invita a “tornare a sparare sui fascisti”. Non c'è che dire: un linguaggio decisamente incisivo.

**Molte delle sue invettive, ma non è ironico e arguto come Cyrano**, sono rivolte alle *Sentinelle in piedi* e alla *Manif Pour Tous*. “Idioti decerebrati”, è la diagnosi certificata dalla sentenza che comunque le Sentinelle “non sanno un cazzo”. Prognosi che viene esplicitata su Twitter dove dice: “Dai fascistoni di @sentinipiedi andate a farvi curare e fatevi i cazzi vostri, maniaci pervertiti”. Seguono battute sui preti pedofili e omosessuali, sconcezze sull’ “etica dell’ejaculazione da maniaci sessuali” a proposito dell’ex ministra Prestigiacomo che a *Virus* chiedeva un po’ di etica.

**E ancora: “Merde assassine” è il commento** su un articolo de *La Stampa* su Vaticano, Onu e depenalizzazione della pratica gay in alcuni paesi, mentre a chi gli fa notare che “Amoris letizia” (sic!!) “è soltanto una farneticante lista di regole interne di un club di omofobi”, il nostro dà dello “stronzo” a sua Santità (*absit iniuria verbis*).

**Il pedagogo è anche animato da uno spirito civile meritorio.** A chi gli fa notare che quella dell’insulto non è la pratica migliore per difendere le proprie idee, eccolo che subito si accende: “Io lo faccio perché voglio umiliare degli ignoranti che si sono permessi dei giudizi senza la conoscenza” mentre al “*pungiball*” preferito delle lobby gay, Mario Adinolfi, si ricorda che di persone come lui ne esistono molte in altri paesi e “vengono trattate in modo diverso”, ma non specifica se vengono messi in carcere o diventano presidenti della Repubblica.

**E da ultimo, non poteva mancare un commento su Costanza Miriano**, (chissà se l’ordine riterrà di proteggere la collega?): “Cosa mai potrà aggiungere una miserabile mentre celebriamo le donne”.

**Dimenticavamo: il corso è organizzato** da un ente formatore esterno, quindi l’Ordine non ha una responsabilità diretta nella scelta del relatore. Ma è chiaro che inserendolo nella piattaforma dei corsi promossi per i giornalisti, nel caso qualche

professionista si lamenti della scelta più che discutibile, di stile *of course*, l'ordine ne sarebbe investito moralmente. E anche a livello di credibilità.

**Morale: per imparare la neo lingua *gay friendly*, *gender oriented*** e soprattutto rispettosa delle "minoranze sessuali", a noi trogloditi dei nuovi diritti, toccherà di andare a lezione da uno che nella migliore delle definizioni, dà a quelli che non la pensano come lui degli "omofobi", "merde", "stronzi" e "fascisti a cui sparare". Come linguaggio inclusivo e rispettoso della libertà di parola non c'è male.